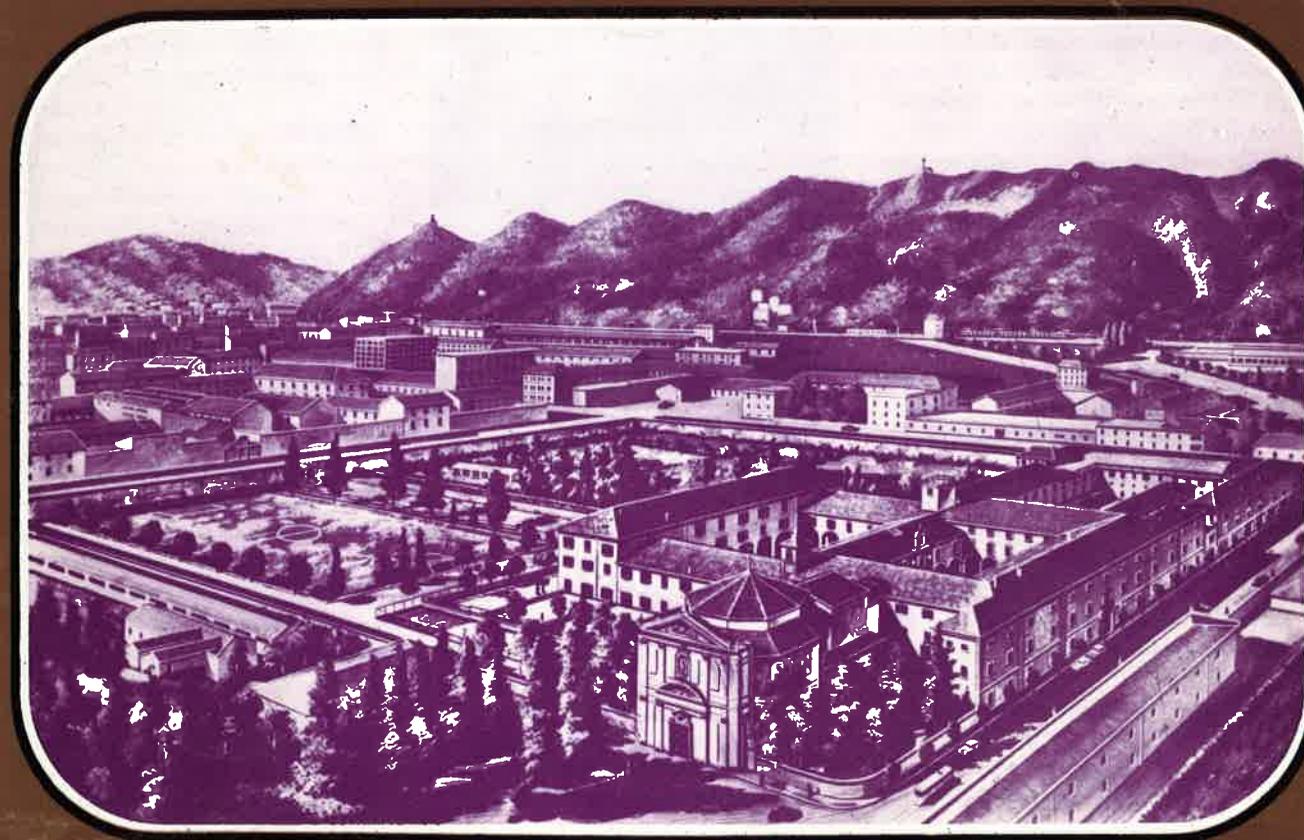


1583



1983

il collegio «gallio» di como
ha quattrocento anni di vita



SAN GIROLAMO EMILIANI "PADRE DEGLI ORFANI"

FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI

Sono passati quasi quattro secoli e mezzo da quando S. Girolamo Emiliani, a Merone, in una notte di luna, seduto con i suoi primi compagni su un mucchio di paglia, gettò le fondamenta della sua "Compagnia", come si usava dire allora con termine militaresco, la "Compagnia dei Servi dei Poveri", più tardi "Ordine dei Chierici Regolari Somaschi", o semplicemente i Padri Somaschi.

San Girolamo Emiliani, o Miani, come s'usava abbreviare a Venezia, dove nacque nel 1486, non fu mai prete, anche se fa parte di quel gruppo di uomini, quasi tutti preti, che nella prima metà del cinquecento prepararono attivamente la Riforma Cattolica, che fu poi sanzionata nel Concilio di Trento, uno dei più grandi nella Storia della Chiesa Cattolica.

San Girolamo Emiliani era stato un combattente. Nel 1511, Venezia, assalita dalla lega di Cambrai, aveva affidato a lui, giovane capitano di venticinque anni, la difesa di una fortezza sul Piave, Castelnuovo di Quero, che doveva impedire, con la sua resistenza ad oltranza, il congiungimento delle forze francesi del generale La Palisse con quelle dell'imperatore Massimiliano e salvare così dall'invasione nemica la Marca Trevigiana.

Il Sanudo, che a Venezia registrava quotidianamente le vicende della guerra, ricorda il valore ardimentoso, ma sfortunato, del giovane capitano Miani, che resistette fino all'estremo delle forze ad un nemico sette volte superiore di numero e di mezzi. Mercurio Bua, che, alle dipendenze del La Palisse, dirigeva l'assalto al castello di Quero, condusse con sé, prigioniero di guerra e incatenato, Girolamo,



forse nell'attesa di un forte riscatto da parte della Repubblica. Ma questo non venne. Venne invece il riscatto dal Cielo.

La Vergine Maria discese visibilmente a lui, spezzò le sue catene, gli ridiede la libertà, al corpo e allo spirito. Quel camminare a fianco a fianco per tutta la notte, attraverso i bivacchi dei nemici, non sarà stato senza parole, e, se anche lo fu, certo fu tempo di semina divina.

Servirà ancora Girolamo la sua amata Repubblica per parecchi anni, ma intanto si lavorerà, si tempererà alla vita dello spirito, alla virtù; si preparerà alla sua missione

specificata di Padre degli Orfani facendo da tutore per parecchi anni ai nipoti, figli di due suoi fratelli, Luca e Marco, morti ancora in giovane età.

Rimasto libero dalla tutela dei nipoti orfani, si diede tutto alle opere di carità. Poveri, malati, orfanelli trovarono in lui l'aiuto, il conforto, il padre. Egli non esclude dalla sua attività nessuna opera. Contro l'ignoranza religiosa combatté facendosi catechista popolare, l'uomo di Dio, come lo chiameranno nelle campagne lombarde; contro la miseria combatté dando fondo a tutti i suoi beni per soccorrere i bisognosi; contro la miseria morale combatté aprendo asili di redenzione per le donne traviate; contro le sofferenze dei corpi combatté aprendo e dirigendo ospedali; ma soprattutto combatté contro l'infelicità dei fanciulli orfani, e, dopo aver aperto loro il suo cuore, aprì loro, nel giro di sei o sette anni, una quindicina di case con pane, preghiera, studio, lavoro, mestiere, preparazione alla vita, nelle principali città dell'Italia settentrionale. Era un'opera nuova e ardita, ma a Girolamo non mancava né la genialità né l'ardimento: soprattutto non gli mancava l'amore.

Sono passati quasi quattro secoli e mezzo da quando egli morì a Somasca l'8 febbraio 1537, vittima della sua carità verso gli appestati. Ma il suo spirito non è morto. Egli lo ha lasciato in eredità ai Padri Somaschi, i quali si impegnano a tenerlo desto e a viverlo quotidianamente con l'aiuto di Dio e della vergine SS., Madre degli Orfani.

La sua festa si celebra ogni anno, l'8 febbraio.

Franco Mazzarello crs

IL FUTURO HA UN CUORE ANTICO

Il Collegio Gallio di Como celebra quattro secoli di vita: sorprendente longevità per una istituzione educativa immersa nel turbinoso fluire di epoche e stagioni storiche cariche di forti tensioni, di laceranti contraddizioni, di esaltanti progressi e di umilianti involuzioni.

Le vicende del Collegio Gallio sono tessute sulla trama della tormentata storia dell'uomo moderno, ma sono soprattutto guidate dall'immensa Provvidenza divina che ne segnò e vi infuse straordinarie risorse di vitalità al servizio dell'uomo.

Per questo non vi può essere motivo di sorpresa se il Collegio Gallio vive da 400 anni e guarda verso il futuro con coraggiosa fiducia di avere ancora da compiere una missione di attuale validità.

La Provvidenza divina è continuamente al lavoro, nonostante che la cronica miopia umana spesso non sappia scorgere ed interpretare le amorose e misteriose sue vie.

Nel secolo del Rinascimento in cui l'uomo imboccava baldanzoso la strada della propria assoluta autonomia in nome della ragione e della scienza, la Provvidenza divina suscitò persone, dispose circostanze di tempo e di luogo, favorì situazioni, perché nella città di Como sorgesse un centro di autentico umanesimo cristiano, dove la dignità dell'uomo si misurasse, oltre gli angusti confini della ragione, sugli infiniti orizzonti della fede.

Da quel momento la Provvidenza divina continuò a guidare persone ed avvenimenti, perché non venisse meno questo prezioso servizio educativo per innumerevoli generazioni di giovani, ai quali fossero offerti ideali e valori per crescere come persone libere, secondo le dimensioni religiose, etiche, culturali e sociali.

Il Papa Gregorio XIII, che con splendido documento, il 15 ottobre 1583, decretò la fondazione del Collegio, il Cardinale Tolomeo Gallio che con generosità ne permise la vita; i vescovi di Como, che con attenta cura pastorale ne seguirono gli sviluppi, i Padri Somaschi che, esperti nell'educazione dei giovani, profusero con carità, umiltà e pazienza, sull'esempio di S. Girolamo Emiliani, tesori di mente e di cuore; tanti collaboratori laici che attesero all'insegnamento e all'amministrazione, tutti furono (e molti continuano ad essere) umili strumenti della provvida mano divina che opera in ogni età, perché sempre ci siano uomini nuovi in Cristo.

Il numero di questi uomini, la dimensione della loro novità, non sono facili da computare, perché il bene seminato nel cuore umano ha stagioni di crescita e di maturazione, che sfuggono ai nostri calcoli e alle nostre valutazioni.

È stato scritto che il futuro ha un cuore antico: il cuore del futuro del Collegio Gallio è più che antico, è eterno: è il cuore paterno di Dio. Da questo cuore immensamente provvido il collegio Gallio deve attingere ancora nuove energie, nuovo coraggio per continuare il suo umile servizio all'uomo d'oggi e di domani.

Noi vorremmo che la ricorrenza quattro volte centenaria non si esaurisca in vuote celebrazioni, ma destasse tutta la vivida trasparenza e la straordinaria potenzialità della memoria storica, la quale con una lettura cristiana del passato, ci fa esclamare "ripensiamo, o Dio, i doni del tuo amore" e con uno sguardo cristiano sul futuro ci apre alla speranza: "con il tuo aiuto, Signore, faremo cose grandi": cose grandi agli occhi di Dio, operate nell'umiltà e nel segreto del cuore umano.

Questa "Piccola Storia del Gallio" è stata stilata dalla penna prestigiosa del Padre Pio Bianchini, che del Gallio ha condiviso per anni fatiche e speranze. A lui un vivissimo "Grazie".

P. Gabriele Scotti crs



Il Cardinale Tolomeo Gallio, che diede al Collegio l'origine ed il nome

L'ANNO DEL CENTENARIO

Quattrocento anni dopo

Roma 30 aprile 1983: sono passati esattamente quattrocento anni!

Ci sono stamane, in Vaticano, due Papi a confronto nel ricordo: Gregorio XIII che con la Bolla, sollecitata dal Card. Tolomeo Gallio, suo Segretario di Stato, "Immensa Dei Providentia", fondò il Pontificio Collegio di Como, e Giovanni Paolo II che celebra le memorie quattro volte centenarie nella Sala Clementina, davanti a ottocentocinquanta rappresentanti dei superiori, docenti, alunni e famiglie dell'attuale istituto.

Le voci dei due pontefici si fondono, ripercorrendo le medesime vie tracciate dal perenne magistero della Chiesa. Dopo quattro secoli di vita esse rimangono intatte nella loro sacralità, dignità e validità.



Rivedere, ripassare la storia perché sia veramente maestra di vita, per cui l'anno delle celebrazioni lasci in tutti profondi ricordi di continuità e di perfezionamento, è il motivo di questa breve memoria.



Papa Gregorio XIII, che emanò la Bolla di Fondazione

Ricordi storici

Un semplice cenno storico del luogo ove è sorto il Gallio.

La parte occidentale della città, collocata fuori delle vecchie mura, addossata alle pendici dei monti e attraversata dal torrente Cosia, prima che confluisca nel Lario, era, nel secolo XVI, ricca di chiese, oratori e conventi.

Presso la Chiesa di S. Maria in Rondineto sorgeva il Convento dei Frati Umiliati, reso illustre dalla presenza di S. Giovanni di Meda il cui sepolcro e reliquie sono tuttora oggetto di venerazione e culto da parte dei suoi concittadini.

Dopo il noto attentato alla vita di San Carlo Borromeo nel 1571, l'Ordine degli Umiliati fu soppresso da S. Pio V e i beni dispersi.

LA FONDAZIONE DEL COLLEGIO

Emergeva allora la figura di Bartolomeo Gallio (chiamato poi da Paolo Giovio, che giudicava il nome troppo lungo, con l'abbreviazione di "Tolomeo"). Nato a Cernobbio il 25 settembre 1527 fu avviato agli studi umanistici in Como da Benedetto Giovio fin quando, nel 1544, si trasferì a Roma.

Fu a servizio di vari personaggi e cardinali e, nel 1570, Paolo IV lo assunse come Segretario per le lettere e i Brevi del Papa. Servì il Papa per gli affari politici mentre l'altro segretario, S. Carlo Borromeo, attendeva a quelli di indole religiosa ed ecclesiastica.

Pio IV lo nominò prima Vescovo, poi Arcivescovo di Manfredonia e, il 15 marzo 1565, Cardinale. Eletto Papa S. Pio V, si ritirò dalla vita politica e prese possesso della sua diocesi. Il Cardinale Boncompagni, eletto Papa con il nome di Gregorio XIII (1572), chiamò il Cardinale di Como a Segretario di Stato. Tenne la carica fino alla morte del Papa (1585).

Ritornato a Como si recava spesso a Gravedona ove possedeva molti beni tra i quali lo splendido palazzo Gallio, opera del Pellegrini.

A Como otteneva in commenda la prepositura di S. Maria in Rondineto che volle adattare a casa per giovanetti. Gregorio XIII autorizzò, con la Bolla del 15 ottobre 1583, l'erezione del Collegio.

Nella Bolla sono chiaramente indicate le intenzioni del fondatore: erigere cioè un Collegio, in cui si potessero istruire ed educare cinquanta ragazzi poveri nella religione, nella pietà, nei buoni costumi, nelle scienze e nelle lettere, indirizzando poi quelli che ne fossero idonei, alle arti meccaniche.

E degli alunni, dieci dovevano essere scelti nella Valtellina e nella Val Chiavenna, dieci nelle tre Pievi di Gravedona, Dongo e Sorico, di cui il Cardinale era feudatario, e gli altri in Como e nella restante parte della Diocesi.

Il Collegio si poteva fregiare del titolo di "pontificio" (termine non più usato nel prosieguo di tempo) e ne affidò la direzione ai Somaschi. Essa infatti dice: "... essendo noto che ad assumere questo incarico sono molto idonei i Chierici Regolari della Congregazione di Somasca, perché l'esperienza ha già provato che essi sono molto pratici nell'allevare, sempre con onore e frutto, la gioventù..."

Nacque così il Pontificio Collegio Gallio, ben distinto dall'"Opera pia Gallio" che constava di molti lasciti e svariate opere di beneficenza, non solo a Como e diocesi ma in tante altre città d'Italia ove il ricco Cardinale possedeva molti beni.

Il Cardinale Gallio ha un monumento nel Duomo di Como.

Il Collegio fu definitivamente inaugu-

rato dal Vescovo Feliciani Niguarda il 18 giugno 1589, dopo lunghi e dispendiosi lavori di adattamento del vecchio e malandato Convento degli Umiliati.

Per alcun tempo anche un piccolo gruppo di seminaristi fu accolto per gli studi in Collegio.

In seguito ospitò anche giovanetti di famiglie agiate e borghesi perché, con il loro contributo finanziario, aiutassero a mantenere i poveri accolti sempre gratuitamente.

Un particolare che a noi sembra oggi proprio di altri tempi: i giovanetti ospitati gratuitamente prestavano servizio liturgico la mattina delle festività, in Duomo, in abito ecclesiastico!

I Padri Somaschi

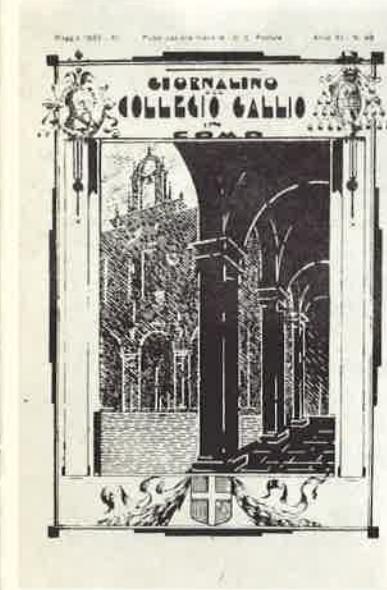
Ci pare superfluo per il lettore di "Vita Somasca" parlare diffusamente di questa Congregazione, fondata nel 1533 da S. Girolamo Emiliani perché attendesse alla cura degli orfani e della gioventù abbandonata. Successivamente S. Pio V, nella approvazione definitiva della medesima (6 dicembre 1568), e Pontefici successivi, ampliarono l'opera di apostolato ai giovani dei seminari, collegi e accademie. Infatti i Somaschi furono i primi a dirigere il Seminario di Trento sorto subito dopo il noto Concilio; S. Carlo Borromeo li prepose alla cura dei Chierici poveri nei seminari rurali di Somasca e Pontida; a Roma direbbero il Clementino il cui alunno più illustre fu Benedetto XIV che beatificò S. Girolamo Emiliani, e a Como il Collegio Gallio.

I Padri sono stati sempre alla guida



In alto da sin.: Le lapidi che ricordano gli ex-alunni: il Beato Don Luigi Guanella; il poeta Giovanni Bertacchi; i caduti della 1° guerra mondiale – Il monumento ai caduti con la statua in bronzo a San Girolamo Emiliani inaugurata nel 1933, 7° cinquantenario della fondazione del Collegio – Il gruppo dei primi 22 membri della Associazione Ex-alunni, fondata nel 1933 per iniziativa del P. Giuseppe Landini, benemerito rettore negli anni '20 e '30

In basso da sin.: Gli 850 pellegrini del Gallio si dirigono processionalmente verso la Porta Santa della Basilica di San Pietro per l'acquisto del Giubileo – Il "Giornalino" del Gallio "1933", nato nel 1922 e ribattezzato in seguito «GIOVINEZZE» – Festoso incontro del Santo Padre con i ragazzi del Gallio al termine della audienza privata nella Sala Clementina



del Collegio per l'educazione morale e religiosa e la cultura letteraria e scientifica. In esso Padri illustri hanno dedicato nel corso dei quattro secoli di vita tutte le loro energie. Sarebbe troppo lungo elencare i più e i meno noti in questa breve cronistoria del Gallio.

Essi furono promotori anche di attività letterarie, scientifiche e artistiche.

Accademie, riunioni letterarie, recite teatrali, scuola di danza erano organizzate per il perfezionamento dei giovani con-

vittori in vista della loro vita sociale.

Analoghe iniziative morali e religiose, quale la Congregazione mariana e le altre proprie dei Somaschi.

Gli alunni dovevano essere presenti a tutte le manifestazioni religiose della città particolarmente alla tradizionale processione del Giovedì Santo con il Crocifisso miracoloso, dopo aver ricevuto la Comunione pasquale, preparata da un triduo di Esercizi spirituali. Recitavano anche l'ufficio della Beata Vergine.

LE CONVENZIONI

Non furono tutte rose e fiori, fin dal principio della fondazione del Collegio, i rapporti tra il Card. Gallio di natura piuttosto burbera e imperativa e i Padri Somaschi. Le cose si protrassero con alcuni contrasti finché, morto lui, gli amministratori da lui creati, cercarono di venire con i Padri ad una Convenzione formale che fu dapprima concretata in otto articoli nel 1609, e modificata poi definitivamente con altri quattordici nel 1612. Questi ultimi articoli rimasero in pieno vigore, con piccole variazioni, fino al 1787, epoca in cui cambiarono le situazioni.

I patti stipulati nel 1612 si rinnovarono anche nel 1617 e negli anni seguenti, durante i quali non ci furono novità sulla gestione del Collegio, fino al 1629 anno in

cui l'Alunnato da semplice opera assistenziale fu trasformato in vero Seminario.

La Bolla di fondazione auspicava che "i giovanetti siano educati alla Religione e alla pietà e li istruiscano nei buoni costumi, nelle scienze e varie discipline a seconda della capacità di ciascuno sperando in questo modo che si possano introdurre dei nuovi operai nella vigna del Signore". Il che equivale a dire che si nutriva ferma speranza che tanti di quei giovanetti così educati e istruiti si sarebbero fatti sacerdoti spontaneamente.

Il Vescovo di Como Lazzaro Carafini che, nonostante l'invito formale del Concilio di Trento, non aveva Seminario, pensò di avvalersi, con il debito consenso della

Sede Apostolica, del Gallio; fu ottenuto con decreto pontificio, 23 marzo 1629.

Tale situazione perdurerà per molti anni al punto che nel 1700 troviamo un richiamo della S. Sede perché non accettassero convittori per non diminuire la capienza dell'edificio a sfavore dei seminaristi. La cosa si trascinò con vari piccoli incidenti fino al 12 dicembre 1767, anno in cui l'Amministrazione, con l'approvazione della S. Sede, conferma in perpetuo ai Somaschi la direzione dell'Alunnato e la libertà di tenere il Convitto. Intanto la Diocesi aveva provveduto a costituire un suo piccolo seminario fin quando nel 1786 subì la sorte di tutti i seminari dell'impero austriaco: rimase al Vescovo la sola possibilità di ospitarvi i chierici della Valtellina e del Canton Ticino. Finalmente nel 1810 il Vescovo Rovelli fondò l'attuale Seminario Maggiore.

Il 21 agosto 1792 la Regina Maria Teresa d'Austria (1740 - 1780), che si aggregò (1765) al trono il figlio Giuseppe, dettò leggi contro la Chiesa e le sue istituzioni, soppresse ordini religiosi e spogliò il clero dei suoi beni.

Anche il Gallio soggiacque ai controlli amministrativi degli incaricati del regio-imperiale governo che poi sfociarono nella nomina di un R. Luogotenente dell'Amministrazione. E' in quegli anni che viene tolta all'Alunnato ogni funzione di Seminario.

Il Collegio subì anche le angherie scatenate dalla vittoria di Napoleone riportata a Lodi (10 maggio 1796) ad opera dell'esercito francese.

La Convenzione che regolò con comune soddisfazione i rapporti tra i Padri e l'Amministrazione, perse il suo valore nel

1810, anno in cui Napoleone soppresse tutti gli Ordini religiosi. I Padri Somaschi restarono però alla direzione del Collegio come sacerdoti privati perché erano insostituibili.

Nell'anno 1827 fu rivista la Convenzione per adeguarla ai nuovi tempi, finché il 24 maggio fu passata la gestione interna del Collegio ai Padri Somaschi, rispondendo essi con un canone di affitto.

Nel 1859 dopo la cacciata degli austriaci dalla Lombardia, le cose proseguirono serenamente finché con la nuova soppressione del Governo Italiano (Legge Siccardi del 1866), la Convenzione cadde e tornò tutto all'Amministrazione.

STORIA DELLE STRUTTURE

L'Amministrazione del Collegio venne dal Cardinale Gallio affidata ad una Congregazione composta dal Vescovo di Como, dal primogenito della casa Gallio, da un canonico della Cattedrale, da un nobile della città e dal rettore pro tempore del Collegio. Estintasi la famiglia Gallio, divenne diritto del Prefetto della città di nominare un sostituto nella persona di un notevole comasco.

Un fatto straordinario segnò la sorte del primitivo collegio e della chiesa annessa di S. Maria in Rondineto.

In quel momento storico, il 10 giugno 1883 si celebrò solennemente il terzo centenario dell'istituzione del Collegio.

La gestione del Collegio mantenne la sua figura giuridica fino a quando, nel 1938, fu siglato un accordo per la normale gestione. Finalmente venne stipulata una convenzione giuridica il 14 aprile 1976, con la quale fu affidata ai Padri Somaschi la gestione diretta del Collegio in piena armonia con l'Amministrazione.

L'esperienza per tale armonia instaurata da anni, ha dato i suoi frutti che hanno portato al notevole incremento degli ultimi tempi, con soddisfazione comune.

ed in ogni luogo lasciò stampate orme compassionevoli del suo furore. La chiesa non solo restò allagata, ma tutta piena di litta seminata a sassi che malamente la diffamarono".

Quanto affermato sopra è stato recentemente confermato quando la vigna fu trasformata in campi da gioco e da tennis (1956): sotto un piccolo strato di terra a coltivo, è stato ritrovato tutto il materiale fluviale descritto.

L'acqua del Cosia fece scempio dell'arca di marmo contenente le Ossa di S. Giovanni da Meda.

Ricostruzione della Chiesa

Il gravissimo deterioramento di tutto lo stabile, anche se provvisoriamente si tentò qualche rabberciamento, indusse tutti i responsabili e i Padri a pensare di erigere una chiesa nuova in altro luogo.

La bella chiesa barocca dedicata alla B.V. di Loreto e di cui ne fa ora parte, non risale però a quel tempo. Il 3 giugno 1635 fu posta, dal Vescovo Lazzaro Carafini, la prima pietra di una piccola modestissima chiesa costruita ad imitazione della Santa Casa di Loreto, per sostituire la cadente basilica di S. Maria; di essa esiste tuttora lo splendido portale nella parte occidentale del Collegio e a due metri di profondità.

La nuova chiesetta, afferma lo storico dell'arte ing. Antonio Giussani, ebbe tuttavia poca durata, perché nel 1675 l'Amministrazione del Collegio ne faceva disegnare una più ampia e più decorosa: ne vennero gettate le fondamenta sul princi-



In alto da sin.: Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio C., già rettore del Gallio (1938/45), tiene il discorso ufficiale per la inaugurazione di nuovi locali il 19.4.1959 - P. Italo Laracca che, ancora chierico, ha lavorato al Gallio oltre 50 anni fa, vi è ritornato con spirito sempre giovanile per il Convegno Ex-Alunni 1983 - Un gruppo di alunni e insegnanti durante il rettorato di P. Ferro



In basso da sin.: Due momenti del raduno Ex-alunni "1983", cinquantenario della Associazione, al quale ha partecipato anche il Padre Generale Pierino Moreno. Accanto a lui e nella foto seguente l'attuale Presidente Ex-Alunni, Dott. Santino Clerici col P. Scotti - Consegna della Medaglia d'oro ai benemeriti della Scuola. E' la volta del P. G. Battista Oltolina, presente il P. Pio Bianchini: i due Padri, unitamente ai Padri Bernardo Vanossi e Gabriele Scotti sono stati Rettori del Gallio nell'arco degli ultimi 38 anni



pio del secolo XVIII.

I Padri Somaschi, con notevolissimi sacrifici, eressero la nuova chiesa verso la Porta della Città, sopra parte della vigna ed occupando il luogo della chiesetta eretta nel 1635. Il nuovo edificio fu cominciato nel 1749 e terminato nel 1754 sopra le fondamenta che già da trenta anni si erano poste. Essa venne consacrata il 10 dicembre 1754 e, alla sera, grande festa accademica con una Cantata speciale, alla presenza del Vescovo mons. Agostino Neuroni e di tutta la Nobiltà e Clero comasco.

Il piccolo campanile era stato compiuto fin dal 1704. Alla chiesa mancava sempre la facciata definitiva: essa fu eseguita solo nel 1899 — l'anno memorabile della Esposizione Voltiana — su disegno dell'architetto Italo Zanolini, il quale in parte si ispirò allo stile barocco dello splendido portale settecentesco e delle decorazioni interne coeve.

Ricostruzione del Collegio

L'adattamento del vecchio convento degli Umiliati operata dal cardinale Gallio (1583 - 1588), non fu però così radicale come comunemente si ritiene; l'edificio, modificato al solo scopo di adibirlo ad una modesta "Casa di poveri", riuscì modesto. L'attuale, grandioso ed artistico, sorto dopo, ha meritato la iscrizione nell'elenco degli edifici monumentali del Regno, fatta nel 1912, in base alla legge del 20 giugno 1909, n. 364 sulle antichità e belle arti.

Il piano su cui il Collegio sorgeva era

però sempre l'antico, soggetto cioè alle disastrose inondazioni del Cosia e alle esondazioni del lago che arrivavano fino alle parti inferiori della vecchia Chiesa. L'inondazione del 1681 recò tali altri danni per cui il 12 aprile si deliberava di sopralzare di due metri le fondazioni dell'edificio ed eseguirne un radicale restauro il cui onere fu diviso tra l'Amministrazione e i Padri.

I lavori durarono fino al 1710. Si rifecce la nuova facciata ad opera del Silva, si eressero i grandiosi porticati del chiostro, nonché il maestoso scalone con opere pittoriche di Carlo Carloni.

Aumentando il numero dei giovani che richiedevano anche corsi di istruzione tecnica, oltre a quelli umanistici (5 classi ginnasiali già esistenti e pareggiate), si deliberò da parte dell'Amministrazione il 7 luglio 1883 di fabbricare la prima ala di fabbricato del secondo cortile (con minori prestazioni architettoniche): era la prima parte di un progetto che mirava al riordino generale del caseggiato e che sarebbe stato completato gradualmente nei limiti delle esigenze.

Tale rimase il volume del fabbricato fino a pochi anni fa quando, tutto l'edificio del secondo cortile fu elevato su due piani, lasciando intatta l'ala caratteristica con il campaniletto dell'orologio.

Nell'anno 1957 fu ricostruita, a spese dei Padri con riconoscimento dell'Amministrazione, l'ala occidentale che insiste sulla vecchia Chiesa di S. Maria, trasformata in cantina e centrale di riscaldamento. Furono creati tre piani destinati alla scuola elementare, al ginnasio-liceo classico e al liceo scientifico. Anche sulla vecchia Palestra furono elevati due piani de-

stinati dapprima a dormitori in stile americano (box con ogni comodità), e oggi ad aule scolastiche, attesa la fortissima riduzione dei convittori.

Da queste ristrutturazioni fondamentali, ne è addivenuto un beneficio notevole per la ricca biblioteca dove non mancano volumi di valore, tra i quali un'opera omnia di Virgilio stampata a Milano nel 1591 che è un "unicum" al mondo e che, per l'instimabile valore, è posta sotto la speciale tutela ministeriale.

Parimenti è stato ricavato uno spazio locale per 32 docce singole con relativo spogliatoio.

Non va dimenticata la sopraelevazione della infermeria su due piani con relativi servizi ambulatoriali e camerette di degenza.

Né possiamo non ricordare le varie attività sportive del Collegio, sottolineando quelle a carattere sciistico ed escursionistico. A tal fine è stato acquistato l'albergo "Cà Bianca" sopra Bormio (m. 1400) nel Parco Nazionale dello Stelvio. Ospita alunni per le settimane bianche, famiglie ed ex-alunni per i mesi estivi e soprattutto invernali, da Natale a Pasqua.

Abbiamo l'impressione che i Padri abbiano sfruttato al meglio tutte le possibilità ricettive. Non si dimentichi il piccolo Auditorium "P. Pigato" munito di impianti per gli audiovisivi e di aria condizionata. Esso è stato costruito proprio in vista delle feste del IV Centenario). Si attende - da due anni - il Nulla Osta da parte degli uffici comunali per la creazione di una seconda palestra con Aula Magna che salvaguardi dall'uso comune l'attuale Salone e soddisfi le esigenze delle attività didattico-organizzative del Collegio.

L'ARTE NEL COLLEGIO GALLIO

Nel corso della narrazione delle vicende quattro volte centenarie del Gallio, abbiamo accennato già alla evoluzione del fabbricato e della piccola Chiesa di S. Maria in Rondineto, né vogliamo qui ripetere, ma solo segnalare le non poche opere d'arte che il Collegio ospita.

In primo luogo la splendida facciata e il portale d'ingresso sulla via che accoglie, con il Gallio, la sede provinciale delle PP. e TT., opera dell'architetto ticinese Agostino Silva (Morbio 1620 - 1706). Essa però, fu completata solo nel 1901.

Armonioso il primo porticato, composto di 16 coppie di colonne di ghiandone e con le pareti rinfrescate nel 1901 dal pittore Briccola e nel 1951 dal pittore comasco Conconi. I medaglioni sulle finestre, affrescati forse dal Carloni o dalla sua scuola, riportano sentenze di filosofi e letterati latini e greci.

Il grande scalone, per l'accesso al piano nobile che ospita l'Aula Magna, è ornato da vari affreschi del pittore Carlo Carloni. Solenni le raffigurazioni dei Dottori della Chiesa e il soffitto a cassettoni. Sul secondo ripiano della grande scala, si erge un monumentale Ercole che ha ucciso il leone.

Numerosi i quadri d'autore (Luca Giordano, Scuola preluiniana, bolognese o fiamminga e vari altri, dislocati negli ambienti di rappresentanza e più custoditi dell'edificio).

La grande chiesa, concepita prima per uno sviluppo di altre due arcate, ma chiusa poi dalla facciata attuale, è stata affrescata completamente nel 1954 dal citato Conconi. Particolare cenno merita il grande affresco riprodotto la traslazione della S. Casa di Loreto: esso occupa tutto il vano della cupola alta due metri. Sostituito il vecchio altare e balaustre con uno nuovo di marmo; cambiata la statua della Vergine di Loreto e inserita una classica Via Crucis di bronzo opera di Veneziani, incisore milanese.

Sul lato destro si venera S. Girolamo Emiliani, liberato dalla Vergine, opera di Cesare Ligari.

Particolare cenno merita l'altare di sinistra che accoglie, sotto, l'urna con le Ossa di S. Giovanni di Meda, ivi traslate dopo la inondazione del Cosia e successivamente spostamenti provvisori; sopra, una splendida riproduzione, opera del ticinese Petrini, raffigurante il Santo che, dalla cella del suo convento, contempla il cielo,

In fondo alla chiesa, è stato collocato il sarcofago di marmo che aveva accolto le ossa del santo.

La Sacrestia che ospita anche due quadri di Luca Giordano (il Bambino dormiente, con una mela in mano, vegliato da S. Giuseppe e un S. Antonio di Padova) è ricca di arredi sacri costruiti apposta dall'arch. Pietro Tavani e dal figlio Giovanni, ex-alunno recentemente scomparso in giovane età.

Reperti archeologici

Dopo aver parlato di demolizioni, ricostruzioni e aggiunte, parrebbe che delle antiche strutture nulla sia rimasto. La notizia non è esatta. Infatti la basilica di S. Maria, benché interrata e trasformata, esiste e si può ammirare lo splendido portale di pietra.

Delle costruzioni primitive rimangono invece altri numerosi avanzi, o racchiusi fra le nuove mura, o coperti da successivi intonaci, o sepolti nel terreno, che dal secolo XVI ad oggi ha subito un sopralzo di circa due metri.

Mentre qua e là emergono ancora vecchi archi, messi ben in vista nelle nuove strutture, lapidi anche di carattere più antico sono state infisse, a muro, in vari punti del Collegio. Nel piccolo cortile prospiciente la villa Gallio a nord, è conservato un vecchio enorme sarcofago ed una lapide con una iscrizione gotica che ricorda un'opera eseguita nel 1378.

Un breve cenno alla Cappellina collocata in fondo ai campi sportivi. È un porti-

• 4 secoli del gallio •

• 4 secoli del gallio •



• 4 secoli del gallio •



Le foto di questa pagina presentano l'attuale grandioso artistico complesso del Collegio Gallio con la annessa Chiesa dedicata alla B.V. di Loreto. Questo complesso ha meritato la iscrizione nell'elenco degli edifici monumentali d'Italia nel 1912



• 4 secoli del gallio •

co ad una sola campata: due colonne bianche di marmo di Musso sostengono l'arcata anteriore e due semicolonne, le laterali. Tutte notevoli specialmente perché i fusti, i due rocchi fra loro congiunti da un elegante anello, portano capitelli prettamente gotici, ricchi di foglie ben model-

late e ben scolpite, e posano le anteriori sopra leoni accovacciati, quali appaiono già nelle prime basiliche lombarde, e le posteriori su basi con unghie e foglie, portate da zoccoli. Non è da escludere che le colonne siano state recuperate da un pronao della stessa basilica di S. Maria.

LE SCUOLE E IL LORO SVILUPPO

Fin dall'inizio della fondazione del Collegio, un capitolo dell'accordo del Cardinale con i Padri, dice che essi erano tenuti "... ad insegnare ai putti la dottrina cristiana, e grammatica, e qualche onesto esercizio, come cucire, e lavorare d'agucchia, secondo si costuma".

Siamo proprio agli elementi di base della cultura, non trascurando anche l'aspetto di una primitiva istruzione professionale. Erano previsti studi solo per l'immediata utilità della vita.

Avendo in seguito accettato, con i poveri, anche giovanetti aspiranti al Sacerdozio, si diede inizio, ben presto, ad una scuola regolare di retorica, cui man mano si aggiunsero gli studi della filosofia e della teologia negli anni in cui il Gallio, da Alunnato, fu quasi tutto trasformato in Seminario (1629-1782).

Accanto alla scuola fiorirono accade-

mie, secondo l'uso del tempo, che davano modo agli studenti di istruirsi con componimenti anche in lingua latina, greca, francese, poesie, canti e solenni cantate. La più fiorente fu l'Accademia degli Indifferenti, fondata nel 1758 dal rettore Odescalchi che nel Collegio Clementino di Roma aveva animato la famosa accademia dei Vogliosi: questa si esibì anche davanti al Papa. L'accademia del Gallio visse fino alla vigilia della soppressione napoleonica (1810).

Non si creda che i giovani pensassero a comporre tutto l'anno solo poesie accademiche: avevano un programma abbastanza vasto di italiano, latino, storia, geografia e matematica. C'era anche l'esercizio della predicazione dal pulpito della scuola, dal quale si esercitavano a parlare in pubblico, sopra argomenti non sacri. Recite teatrali e difese di filosofia

accrescevano la cultura dei giovani.

La soppressione napoleonica

Una grossa bufera si abbattè sul Gallio il 25 aprile 1810, con la legge napoleonica di soppressione generale degli Ordini religiosi.

Fu fatta eccezione per quanti fossero addetti all'insegnamento nel senso che, pur non vivendo in comunità, potevano continuare a dirigere e insegnare fino al termine dell'anno scolastico.

Anche il Gallio soggiacque a questa legge iniqua e i Padri addetti, appoggiati all'Opera Pia, poterono - eccezione più unica che rara - continuare, anche se a titolo personale, a reggere e insegnare.

Con il P. Carlo Locatelli, rettore, altri tre somaschi, favoriti per il buon nome dell'Istituzione e l'appoggio del Podestà Porta, poterono, con scritto del 14 maggio, continuare nel loro lavoro. Mantenero il possesso della grande vigna e della Villa Roscio di Monteolimpino che serviva per le vacanze estive dei convittori.

Pareggiamento degli studi

Nel 1810, le quattro scuole base del Collegio (grammatica inferiore e superiore, umanità e retorica) e quelle speciali dell'insegnamento delle lingue francese, tedesca e greca, del disegno figurato, più le istruzioni di scherma, ballo e musica vo-

cale e strumentale vengono considerate dal governo francese scuole private e invitate a confluire nelle scuole governative.

I Padri così gestirono il Collegio per trentatré anni stipulando un accordo per la migliore conduzione possibile. Fu reso allora obbligatorio l'insegnamento della lingua francese (1811).

Nel 1818 si iniziarono le pratiche per il pareggiamento del Ginnasio con il Governo austriaco, pratiche che durarono fino al marzo 1823, ed ebbero esito positivo. A seguito di tale pareggiamento, fu giocoforza chiederlo anche per la scuola elementare. (Decreto del 23 dicembre 1826).

Cacciati gli Austriaci, i Padri chiesero al Regio Governo italiano la conferma del pareggiamento del ginnasio fino dal 1860. Il decreto di conferma giunse in Collegio il 12 novembre 1868.

Nel 1884 il P. Sandrini istituì la Scuola Commerciale che doveva poi trasformarsi in Scuola Tecnica: ne ottenne il pareggiamento dal Ministro Coppino il 26 settembre 1887.

Gli studi, secondo molteplici testimonianze dell'autorità dell'epoca, erano veramente fiorenti e si prese atto dell'educazione dei giovani all'amore all'Italia e al Re dopo la lunga dominazione austriaca.

Un fatto finora poco conosciuto. Nel 1909, il Gallio tentò, ma senza frutto, la strada per la istituzione di una sezione di scuola tecnica pareggiata femminile. Nel locale delle Orsoline, situato di fronte al Collegio, funzionava una scuola tecnica privata senza alcun riconoscimento legale. Due nobili signore comasche progettarono di istituire, nei locali messi a loro disposizione dal Collegio, una sezione fem-

minile di scuola tecnica pareggiata annessa al Gallio.

La cosa non ebbe seguito per le forti pressioni del mondo laico e illiberale che non poteva ammettere che le future madri di famiglia italiane fossero educate dai religiosi!

Non si trattava ovviamente di scuola mista, come sarà realizzato dall'anno scolastico 1983/84 per le scuole medie superiori, essendo la città di Como priva di ginnasio, liceo classico, scientifico e tecnico commerciale di scuola cattolica gestita da Religiose.

Ulteriori sviluppi

Nel momento in cui (1938) i Padri assunsero, con l'opportuna Convenzione, la gestione del Collegio, esistevano le seguenti scuole: Elementare privata, Avviamento Commerciale pareggiato, Istituto Tecnico inferiore, Ginnasio pareggiato.

Con la riforma Bottai (1942) si potenziò la Scuola Media, chiudendo progressivamente la scuola di Avviamento per diminuzione di richiesta di servizio. Si procedette però alla creazione del liceo scientifico (1942), e del liceo classico (1945) legalmente riconosciuti. Il liceo scientifico fu sostituito dopo alcuni anni dal Tecnico Commerciale, attese le grandi richieste della città. Finalmente, ripresa validità nella opinione pubblica il liceo scientifico (anche se un po' a scapito del ginnasio-liceo classico ritenuto troppo impegnativo) il Collegio lo ha riaperto recentemente.

Nel 1964 al Collegio Gallio il Presidente della Repubblica ha conferito il diploma di prima classe con Medaglia d'oro per i Benemeriti della Scuola Cultura e Arte.

Il Gallio è oggi al massimo della sua attività accogliendo 1200 alunni esterni, semiconvittori e pochi convittori.

☆☆☆

DUE ANEDDOTI CURIOSI

Uno strano incidente

Vogliamo riportare, per curiosità storica, un grazioso aneddoto che un signore milanese, venuto a Como per certi suoi affari, comunica ad un altro signore di Milano, e avvenuto nella villa che la famiglia Gallio si era fabbricata in Borgo Vico. Questa è ora la villa Crespi, quella chiusa da una lunga cancellata e con di fronte un ampio giardino.

"Intanto voglio renderla intesa di uno strano accidente seguito nei sobborghi di questa città pochi giorni prima del mio arrivo. Un fulmine giulivo è scoppiato nella Villa Gallio di Vico con tale impeto che ha fracassato con notevole danno quel palazzo; indi vezzeggiando è passato nella conversazione di molti collegiali che ivi trovavansi a diporto, e nello stesso tempo a taluno abbruciò le calzette, ad altri la manica dell'abito, all'ultimo ha stirato di maniera la pelle delle scarpe che pareva di fresco uscita dai denti del calzolaio; tutti furono e si sentirono leggermente lesi a



La pergamena ricordo del IV Centenario offerta al Cardinale di Milano

Il P. Scotti consegna la pergamena al Cardinale Carlo M. Martini



In alto da sin.: In fondo ai campi sportivi la graziosissima cappelletta mariana, vista dal monumento dei Caduti. La Vergine SS. sembra ripetere con materna soddisfazione: "Posuerunt me custodem!" – L'artistico Presbitero della Chiesa splendidamente decorata con dipinti di Carlo Conconi – L'altare di San Giovanni da Meda, apostolo di Como – Il grandioso scalone di accesso al piano nobile – Due ricordi della manifestazione sportiva "Andemm al Domm" che ha anche commemorato il Centenario del Gallio

In basso da sin.: "Cà Bianca" sopra Bormio (m. 1400) per le Settimane bianche degli alunni e l'accoglienza delle famiglie ed ex-alunni nel periodo estivo ed invernale – Il Gallio visto dai campi sportivi



fior di cute, come se sopra la medesima si fosse dato fuoco a qualche tenerissima striscia di polvere. Il più sorprendente si è che in mezzo al circolo dei detti collegiali vi era un gatto, e questo restò morto sul colpo senza veruna apparenza di offesa. Convieni perciò credere che tale fulmine fosse di Giove, poiché trattò con molta parzialità quei teneri ganimedi. 15 luglio 1755".

Bravi quei del Gallio

Alla fine dell'anno scolastico 1820 si svolsero in Collegio gli esami secondo le prescrizioni governative, nei quali fecero migliore figura gli alunni esaminati che i professori del ginnasio imperiale che li esaminarono e diedero uno stupendo

esempio di asineria. Ce ne informa il P. Ilario Casarotti in una satirica lettera scritta a una vittima di quegli esami: "i professori del ginnasio imperiale potevano benissimo insegnare, con autorità pubblica, enormi errori, e pretendere che gli alunni dicessero che l'Armida fu composta dall'Ariosto, o che lo stile poetico è uno strumento di ferro di cui si servivano gli antichi per scrivere, e altre simili amenità che a loro era lecito dire perché ne avevano pubblica autorità, mentre io non posso che portare opinioni, privato uomo come sono". E conclude ironicamente: "Beati voi, beati i vostri compagni, che siete giunti a sapere queste dottrine. Che se io non avevo modo di udire le lezioni dei professori di questo ginnasio, Dio sa quando le avrei imparate".

☆☆☆

IL GALLIO E L'AMOR PATRIO

Dopo le vicende napoleoniche e il nuovo assetto dell'Europa a seguito del Congresso di Vienna, i Padri, non dimenticando il fine primario della istruzione e formazione, si adoperarono più vivacemente per una educazione civica e di patria dei giovani. L'Italia viveva l'alba del suo Risorgimento.

Dal 1831 i giovani convittori del Canton Ticino, rientrando dalle vacanze estive, portavano clandestinamente libri, giornali e poesie, informati a principi liberali, spinti da Bianchi Giovini che allora dimorava a Mendrisio.

Nella seconda guerra d'indipendenza (1859), il 27 maggio, i giovani convittori,

entusiasti, salutarono i garibaldini vittoriosi a S. Fermo e si unirono alla festa della città.

Il 26 giugno, terminata la scuola, e rientrati tutti gli alunni in famiglia, il Collegio ospitò, dal 2 luglio, fino a 663 soldati francesi feriti e ammalati nella battaglia di Solferino.

Anche nella campagna del 1866 il Collegio diede ospitalità ad un gruppo di Cacciatori delle Alpi.

Di questi bivacchi portano tuttora visibili segni le basi delle colonne binate del primo cortile, le quali, benché scolpite in durissimo ghiandone, andarono tuttavia rotte in gran parte dai soldati che vi accendevano d'intorno i loro fuochi, per cui si è dovuto procedere ad un accurato lavoro di restauro.

Nella prima guerra mondiale il Collegio, durante le vacanze autunnali del 1915, fu adibito ad Ospedale della Croce Rossa.

Nella seconda guerra mondiale, ospitò nell'estate 1944, oltre duecento profughi dall'Italia centrale. Era già stato stabilito dalle Autorità che, dal 1 aprile 1945, tutto il Collegio dovesse essere lasciato a disposizione per accogliere i malati italiani reduci dai campi di concentramento tedeschi. Il precipitare degli eventi vanificò la decisione prefettizia e militare.

Dopo l'otto settembre 1943, per miracolo, il Gallio non fu trasformato nella sede del Kommandantur germanico. Fu, per fortuna, preferito il palazzo Saibene.

E' doveroso qui ricordare l'opera di assistenza che i Padri, sotto la guida del loro Rettore P. Mons. Giovanni Ferro, fecero per gli ebrei e i perseguitati dai nazifascisti e SS tedesche.

Ricordiamo anche l'assistenza ai perseguitati politici e a quanti avevano chiesto, prima e dopo la Liberazione, l'aiuto della Chiesa, come ampiamente è stato riferito dalla stampa nazionale. Unico principio che ha guidato i Padri, sollecitati dal Cardinale Ildelfonso Schuster, Arcivescovo di Milano: "la Chiesa, madre benigna, assiste sempre i suoi figli ingiustamente perseguitati, pronta sempre a sacrificarsi per loro". E così operando, solo Dio sa, quante vite innocenti, prima e

dopo il 25 aprile 1945, sono state salvate dall'ospitalità della Chiesa e delle sue strutture, tra le quali il Gallio: erano creature umane e degne di ogni aiuto.

Il monumento ai sessanta Caduti della prima guerra mondiale raffigurante S. Girolamo Emiliani, situato al centro del secondo cortile, e la lapide che ricorda i ventinove Caduti nella seconda guerra su l'uno e l'altro fronte, sono accomunati nel medesimo pensiero di caro ricordo e riverente affetto.

I RETTORI DEL GALLIO

Non ci è possibile elencare i settantotto Padri Somaschi, che ressero il Gallio, attese anche le varie vicissitudini, soprattutto per le soppressioni civili cui la medesima Congregazione andò soggetta.

Li ricordiamo globalmente tutti, con i docenti religiosi e laici che hanno collaborato per la vita e prosperità di questa gloriosa istituzione comasca e verso tutti nutriamo la più viva gratitudine.

Scarse le notizie dei primi Rettori, anzi il primo (Don Battista) nominato dal Superiore Generale, morì prima di iniziare il suo ufficio.

Dal lungo elenco dei 78 Rettori stralciamo solo qualche nome:

— P. Tatti Primo, tre volte resse il Collegio (1666; 1672; 1678);

- P. Sirtori Felice, governò dal 1708 al 1747 tranne qualche triennio;
- P. Locatelli Carlo, rettore per venti anni nel periodo burrascoso (1820 - 1830);
- P. Cometti Gian Carlo (1844), restauratore dopo la soppressione;
- P. Francesco Betteloni (1853);
- P. Sandrini Secondo, apostolo di carità tra i lebbrosi (1898);
- Pacifici Mons. Pietro, fu eletto Arcivescovo di Spoleto (1915);
- P. Giuseppe Landini (1929);
- Ferro Mons. Giovanni (1945), Arcivescovo di Reggio Calabria;
- dal 1945 ad oggi: i Padri Pio Bianchini, Bernardo Vanossi, G. Battista Oltolina, Gabriele Scotti.

GLI EX-ALUNNI E LA LORO ASSOCIAZIONE

Il Collegio, consapevole della necessità di iniziare una struttura per seguire i propri alunni anche negli anni della vita universitaria e di lavoro professionale, adeguandosi a quanto effettuato dalle altre Congregazioni insegnanti, il 7 ottobre 1933 diede vita alla Associazione ex-Alunni.

L'iniziativa partì dall'indimenticabile P. Giuseppe Landini allora Rettore. Approfitando della conclusione delle feste del settimo cinquantenario della fondazione del Collegio, invitò un gruppo di ex-Alunni, a capo dei quali il poeta Giovanni Bertacchi, onde studiare la possibilità e stendere il relativo statuto.

Non molti, ma molto qualificati i ventidue intervenuti. Ascoltata la S. Messa, celebrata dal Vicario Generale Mons. Libera in suffragio dei soci defunti, ricevettero, davanti al monumento ai Caduti, il saluto augurale del giovane liceale Testori. Saliti quindi in salone si tenne l'assemblea al termine della quale fu eletto come primo

Presidente dell'Associazione lo stesso Giovanni Bertacchi.

Fu degnamente ricordato anche Don Luigi Guanella, oggi Beato, che compì i primi studi al Gallio e fondò l'ammirata Congregazione dei Figli della Provvidenza, ispirandosi certamente agli esempi di carità verso i più abbandonati, appresi dalla conoscenza della vita di S. Girolamo Emiliani.

L'Associazione che è andata via via sviluppandosi e ha conseguito, specie negli ultimi anni, buoni traguardi nello spirito del suo statuto, celebra questo anno, con il quarto centenario della fondazione del Gallio, i suoi primi cinquanta anni di vita.

Per ricordare questo evento ha curato, con la prestazione dell'ex-alunno prof. Alberto Falciola e la collaborazione di una Banca cittadina, la pubblicazione di un vo-

lumetto che raccoglie diffusamente le memorie dei cinquant'anni di vita del Collegio e della Associazione.

Spigliamo solo alcuni nomi dal lungo elenco di ex-Alunni che meriterebbero di essere ricordati:

- P. Barzagli Cesare, barnabita. Diceva che "i doni della Provvidenza alla sua fanciullezza erano stati tre: i Genitori, mons. Scalabrini e i Padri Somaschi";
- Bertacchi Giovanni, poeta e primo Presidente Associazione ex-alunni;
- Betteloni Cesare e Vittorio, letterati;
- Giussani Antonio, ingegnere e storico del Gallio;
- Grassi G.B. biologo, scopritore del rimedio della malaria;
- Beato D. Luigi Guanella, santo apo-

stolo della carità;

- Beato D. Martire Malacrida;
- Monti Santo, storico comasco;
- Rezzonico Francesco, Podestà di Como nel 1840;
- Perti Tommaso, Podestà di Como nel 1848;
- P. Primo Tatti, storico;
- P. Porta Eugenio, domenicano, fondatore del Conservatorio Maestre Luigine di Parma;
- Mons. G.B. Scalabrini, vescovo di Piacenza, fondatore degli Scalabriniani per l'assistenza degli italiani all'estero;
- Tatti Luigi, ingegnere costruttore del Canale Cavour;
- Trussoni Mons. Tommaso, Arcivescovo di Cosenza;
- Vittani Luigi, civilista.

LA CELEBRAZIONE DELLE FESTE CENTENARIE

L'inizio

Il 15 ottobre 1982 hanno avuto inizio i festeggiamenti per il quarto centenario con una solenne Messa concelebrata da Mons. Vescovo e la partecipazione di tutti gli alunni e famiglie nel Duomo completamente occupato.

La marcia "Andemm al Domm"

Domenica 20 marzo 1983, in una splendida giornata di primavera incipiente, trentamila "camminatori" delle Scuole Cattoliche di Milano sono convenuti in Piazza del Duomo, per la terza edizione di "Andemm al Domm", marcia non com-

petitiva di sette chilometri.

La piazza fin dalle 8 brulica di atleti, piccoli, giovani e adulti (ammessi anche i genitori): si cantano canzoni ritmate sotto l'abile direzione di un noto regista di adunate giovanili. Si è in attesa del Cardinale Carlo M. Martini, mentre, proveniente dalla Galleria, tra moltissimi striscioni segnalanti le varie scuole cattoliche di Milano e diocesi, entra, ponendosi nel mezzo della

piazza, un enorme striscione rosso-giallo su cui campeggia la scritta "Collegio Gallio - Como".

Precede duecentocinquanta atleti comaschi, ospiti d'onore della grande manifestazione, appunto per ricordare e porre all'attenzione di tutta la scuola lombarda questa gloriosa istituzione.

Le migliaia di opuscoli distribuiti ricordano a tutti gli atleti la ricorrenza qua-

dricentenaria del Collegio.

Acclamatissimo, giunge, alle 9.15, il Cardinale che saluta i trentamila presenti e ascolta i vari saluti degli organizzatori. Si procede quindi all'assegnazione di targhe-ricordo a vari benemeriti.

Il P. Gabriele Scotti, Rettore del Collegio Gallio, presenta al Cardinale una splendida pergamena ricordo del IV Centenario di fondazione. Eccone il testo: A

Sua Em.za il Cardinale Carlo Maria Martini — il Collegio Gallio di Como nel suo IV Centenario — partecipando alla manifestazione — Andemm al Domm — riafferma la vitalità — della scuola cattolica — Milano 20 marzo 1983.

Il Cardinale ringrazia ed èlogia vivamente augurando incremento e risultati sempre migliori.



Commovente incontro del Santo Padre coi più piccoli del Gallio in pellegrinaggio a Roma, al termine della storica udienza del 30 maggio. "Al di là della commozione — scrive il P. Bianchini — per il Gallio resta ora un insegnamento più preciso, un impegno nuovo di fronte alla Chiesa e a Giovanni Paolo II, Vicario di Cristo"

A Roma per l'Anno Santo

Ottococinquanta persone, piccoli, giovani, adulti, docenti, genitori sono convenuti a Roma su quindici grossi torpedoni prendendo alloggio nel recentissimo albergo Ergife sulla via Aurelia.

Sabato 30 maggio, al mattino, hanno acquistato il Giubileo con la Messa nella Basilica di S. Pietro.

Piazza S. Pietro, splendida e immensa, riscaldata da un fulgido sole primaverile, che fa dimenticare le lunghe giornate di pioggia che hanno intristito l'aprile lariano, è tutta in movimento.

Si incrociano voci, costumi, colori, gruppetti inseguiti da flash che non si contano e poco servono però, attesa la calda, abbagliante luce che tutto illumina.

Da pochi minuti il campanone di S. Pietro ha rintoccato le dodici.

Presso il Portone di bronzo si sono via via raccolti, seguendo cartelli indicatori, i gruppi dei nostri ottococinquanta alunni con i loro educatori e genitori. Fa spicco un forte gruppo giunto in mattinata e pronto a rientrare, dopo la visita del Papa, in sede: è autosufficiente anche nel vitto. Hanno voluto acquistare il giubileo con spirito di sacrificio e rinuncia.

L'incontro col Papa

Finalmente, dopo lungo attendere per alcuni impegni imprevisi del S. Padre, la polizia vaticana fa loro varcare lo storico Portone di bronzo e salire, attraverso il Cortile di S. Damaso, al secondo loggione, nella Sala Clementina.

Incedono, tenendosi per mano, dap-

prima i piccoli, sotto gli sguardi sorridenti delle Guardie svizzere di turno ai vari varchi: intravedono nei loro occhi quel certo senso di smarrimento e timore di chi, per la prima volta, entra nei grandi spazi dei Palazzi Apostolici.

Disinvolti, seguono ma sempre con tono di ammirata curiosità, i giovani e le famiglie.

La Sala accoglie tutti, anche se per il numero elevato dei partecipanti, i posti a sedere sono molto ridotti.

Pazienza! Fin quando, con dieci minuti di ritardo sull'ora fissata per l'incontro, s'accendono tutte le luci della Sala che viene illuminata a giorno. Sparano a decine i flash dei fotografi e dei nostri ragazzi.

E compare il Papa, sorridente, accolto da applausi scroscianti: accarezza i piccoli seduti in prima fila, e porge le sue mani a quanti, con accorgimento, riescono a raggiungerle.

Scambia poi saluti col Superiore Generale, P. Pierino Moreno, con il P. Rettore, Gabriele Scotti, P. Bianchini, altri Padri, il rag. Clerici nella veste di Presidente della Associazione dei Genitori e del sig. Lipari rappresentante dei docenti.

A stento si ricompono il silenzio che permette al P. Rettore di leggere il suo devoto indirizzo di omaggio.

"Beatissimo Padre, - così il Padre Scotti, si è rivolto al Papa - esprimiamo al Signore la nostra gratitudine e a Vostra Santità la nostra riconoscenza per il dono desiderato di questo incontro.

C'è qui una numerosa rappresentanza degli alunni del Collegio Gallio di Como: questi giovani con i loro superiori, insegnanti educatori e genitori sono venuti a Roma per vivere la grazia dell'Anno

Santo, ma anche per ricordare la fausta ricorrenza del 4° Centenario di fondazione del loro Collegio.

Noi ora ereditiamo quattro secoli di storia ricca di tradizione, con preziosi valori umani e cristiani, con significative esperienze educative didattiche e culturali. Soprattutto ereditiamo un alto senso di rispetto per l'uomo, di amore alla sua dignità di persona, alla sua immagine di figlio di Dio.

All'uomo del Rinascimento orgoglioso per forza della ragione, fiducioso nella sola verità scientifica, inebriato della sua autonomia, la tradizione educativa del Collegio Gallio, ispirandosi alle tavole pontificie di fondazione, contrappose sempre l'uomo nuovo in Cristo, che nella fede scopre la sua completa verità e con la fede illumina ragione, scienza, cultura e vita per ricostruire l'immagine autentica di se stesso, la sua dignità di persona unica e irripetibile, fondata sulla somiglianza di Dio.

Gli educatori che operano oggi nel collegio Gallio, sentono l'impellente dovere di attuare sempre più queste linee portanti della tradizione educativa somasca, soprattutto in questa epoca in cui l'uomo, vedendo infrangersi i miti nati nel Rinascimento e cresciuti in questi quattro secoli, si sente completamente smarrito".

Parla il Papa

Parla Lui, sorridente e pacato. Tutti gli occhi sono fissi su Lui. Lo vedono, lo ammirano, vero "bianco" Padre dopo averlo desiderato da tanto tempo ed averlo atte-

so a lungo. Tutti hanno dimenticato la stanchezza e le emozioni della mattinata.

Questi i passaggi più significativi:

«Per tutto l'immenso lavoro compiuto e per il bene fatto alla Chiesa e alla società ringraziamo insieme il Signore, che nei contrastanti avvenimenti della storia umana fa sempre sorgere i suoi ministri ed i suoi santi affinché la verità perduri indeffabile, si realizzi la salvezza e non prevarichino mai né il male né l'errore. Le vicende attraversate dal Collegio Gallio ci fanno riflettere come in realtà, nel corso del tempo, bisogna sempre vincere il male facendo il bene, con tenacia, con fiducia, con coraggio. E' questo l'augurio che esprimo a tutti voi, giovani ed educatori affinché ognuno perseveri con fervore nel suo compito di formazione cristiana e civile.

Desidero ora lasciarvi un pensiero, che rimanga come ricordo di questa udienza, e come proposito per la vostra vita. Mi riferisco alle parole pronunciate un giorno da Gesù: "Chi crede in me, non crede in me, ma in Colui che mi ha mandato; chi mi vede, vede Colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto al mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre" (Gv. 12, 45-46).

L'Evangelista Giovanni così commenta nel Prologo del suo Vangelo: "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. La luce splende nelle tenebre"; ma poi soggiunge con stupore ed amarezza: "Ma le tenebre non l'hanno accolto" (Gv. 1, 4-5).

Il significato ed il valore di queste parole sono perenni; esse valgono anche per i nostri tempi! Gesù voleva dire che l'intelligenza umana, pur con tutte le sue

mirabili capacità e le sue stupende conquiste, rimane sempre nelle tenebre circa il senso primo ed ultimo dell'esistenza, circa il motivo autentico del vivere e del morire dell'uomo. La scienza porta alla filosofia; la filosofia introduce alla religione e la religione fa incontrare Cristo e sfocia nella fede in Lui, che è venuto per recare la luce nella nostra notte. Purtroppo molti non vogliono lasciar diradare la notte dalla luce di Cristo! Eppure se, purtroppo, le tenebre permangono, rimane sempre anche il bisogno della luce, di Cristo! Voi, Padri Somaschi, e voi Educatori e genitori, siete responsabili della luce: portate sempre la luce di Cristo ai vostri giovani! E voi giovani e ragazzi, di tutte le età e di tutte le classi, siate felici di vivere in un ambiente che vi fa conoscere ed amare Gesù, "Luce del mondo" e che vi prepara ad essere suoi testimoni durante la vita! Gesù cammina con voi, per essere continuamente luce di verità e di salvezza.

Mentre auspico per voi e per il vostro Collegio ogni bene nella fraternità, nell'amicizia e nella reciproca comprensione, sento il bisogno di affidarvi in modo particolare a Maria Santissima, di cui fu teneramente devoto S. Girolamo Emiliani, il vostro celeste protettore: a Lei egli consacrò la sua vita, quando fu liberato dalla prigionia (1511), e con Lei egli sempre percorse il suo itinerario di eroica carità. Sia così anche per voi, con la preghiera, la confidenza e l'imitazione, in modo che la Madre del Cielo regni sempre nella vostra vita e nel vostro Collegio».

La benedizione apostolica non chiude, come tutti credevano, la Udienza. Il Papa, che stenta a frenare applausi su applausi, dice: "Adesso facciamo una bel-

la fotografia con tutto questo magnifico gruppo. Io scendo in mezzo a voi: invito i Superiori a stare vicino a me"!

Il tramestio, ai confini del trambusto, cresce quando il S. Padre, seduto tra i più piccoli, due dei quali tiene sulle ginocchia, bacia i più vicini che presentano i ricchi doni del Collegio.

Paternamente intreccia colloqui con quanti lo attorniano, mentre sventagliano i flash per fissare una scena evangelica per caro ricordo. Anche il nostro giovane operatore Francesco, tenta, con la sua Akai, di riprendere la scena, ma le sue difficoltà non sono poche; si deve accontentare di aver filmato tutti i momenti della Udienza, in video e in voce.

Passano vari minuti ancora di festoso entusiasmo finché il Papa, sorridente e soddisfatto, lascia la Clementina.

Sciamano, frettolosi e pieni di gioia, i quindici gruppi per le grandi scale.

"Abbiamo visto il Papa nell'Anno Santo"!

La grande Piazza accoglie e raccoglie tutti e poi, svelti sui propri pullman, verso l'Ergife per il pranzo e il meritato riposo.

Certamente ciascuno ha un ricordo particolare di quell'incontro. Bello quello di Davide, cinque anni, che seduto in braccio al Pontefice, gli diceva: "Ti vedo sempre alla TV, sai?"; commovente quello del piccolo Marco Pitton, 7 anni, che il Papa ha abbracciato forte quando gli è stato detto che suo padre era stato ucciso dai rapinatori del suo distributore di benzina.

Ma al di là della commozione di quegli attimi, per il Gallio resta ora un insegnamento più preciso, un impegno nuovo di fronte a Giovanni Paolo II.

Manifestazione artistica

Il Gallio, come può leggersi diffusamente nella riproduzione della copertina del fascicolo preparato, ha offerto alla città di Como, con il concorso dei vari Enti, tre serate di Musica Lombarda dei secoli XVI-XVII. La manifestazione artistica è ben riuscita ed è stata assai gradita a tutti.

Per le cerimonie conclusive dei festeggiamenti del quarto centenario è stato creato un Comitato promotore e d'onore. Esse saranno effettuate prossimamente.

☆☆☆

Chiudendo questa breve memoria non ci rimane che auspicare quanto ricordato all'inizio.

La parola di due Papi, Gregorio XIII nella Bolla di fondazione e quella del vivente Giovanni Paolo II, incontrandosi, intrecciandosi, invitano gli educatori del Gallio a perpetuare ed accrescere il loro carisma che li ha guidati nei quattro secoli trascorsi, i giovani e le famiglie a lasciarsi entusiasmare e guidare dagli eterni principi della vita cristiana quali scaturiscono dal Vangelo e dall'insegnamento della Chiesa.



**IV CENTENARIO DI FONDAZIONE
DEL COLLEGIO GALLIO**

A. M. I. S. (Antiquae Musicae Italicae Studiosi)
COLLEGIO GALLIO - REGIONE LOMBARDIA
COMUNE DI COMO

**MUSICA LOMBARDA
DEI SECOLI XVI-XVII**

**GRUPPO VOCALE E STRUMENTALE
« RICERCA MUSICALE »
di Venezia**

Aula Magna Collegio Gallio
Venerdì 10 giugno - ore 21
IL RINASCIMENTO

Aula Magna Collegio Gallio
Mercoledì 15 giugno - ore 21
IL SEICENTO PROFANO

Chiesa Collegio Gallio
Venerdì 17 giugno - ore 21
IL SEICENTO SACRO

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - COMO
Teatro e Musica sul Territorio

COLLEGIO GALLIO - COMO

SCHEDA ANNO SCOLASTICO 1982 - 83

RELIGIOSI SOMASCHI	18
INSEGNANTI LAICI	59
ALUNNI	1.155

- elementari	258	- ist. tecn. comm.	255
- medie	377	- esterni	645
- gim. liceo classico	142	- semiconv.	487
- liceo scientifico	123	- interni	23
- Alunni della città	415	- Alunni fuori città	740

SEZIONE STACCATA PRESSO IL SEMINARIO DIOCESANO:

- Alunni medie e liceo: 93



COLLEGIO GALLIO - Como
PADRI SOMASCHI - TELEFONO (031) 26.93.02

Convitto - Semiconvitto - Doposcuola - Esternato
Scuole Elementari autorizzate - Scuola Media - Ginnasio - Liceo Classico
Liceo Scientifico - Istituto Tecnico Commerciale
Tutte le Scuole sono parificate

vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Anno XXV - n. 7 - Settembre - 1983

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968
c.c.p. 00503169 Intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"
16035 RAPALLO - Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

in questo numero

PICCOLA STORIA
DEL COLLEGIO GALLIO

di Pio Bianchini c.r.s.

- 2 - S. Girolamo Emiliani "Padre degli orfani" (Fr. Mazzarello c.r.s.)
- 3 - Presentazione (G. Scotti c.r.s.)
- 4 - L'anno del Centenario
- 5 - La fondazione del Collegio
- 8 - Le Convenzioni
- 9 - Storia delle strutture
- 13 - L'arte nel Collegio Gallio
- 16 - Le scuole e il loro sviluppo
- 20 - Il Gallio e l'amor patrio
- 21 - I Rettori del Gallio
- 21 - Gli Ex-Alunni e la loro Associazione
- 22 - Le feste del Centenario